



Palazzi all'università scintille Honsell-De Toni

Con lo scioglimento del Cus i soci devono rivedere la gestione degli spazi
Il rettore li vorrebbe in regalo, il sindaco frena: la norma non lo consente

di Renato D'Argenio

Scoppia il caso Cus fra Comune e Ateneo che vuole in dote gli spazi universitari. Lo scioglimento del Consorzio universitario friulano accende gli animi fra il sindaco di Udine, Furio Honsell, e il magnifico rettore, Alberto De Toni. Oggetto del contendere la riassegnazione ai soci dei palazzi Antonini-Cernazai, dell'ex convento degli Agostiniani, della casetta trecentesca di via Mazzini e della sede dello stesso consorzio di via Mantica; spazi universitari che dal pros-

simo anno, con lo scioglimento del Consorzio, torneranno in mano al Comune e alla Provincia di Udine (40% ciascuno), alla Camera di commercio di Udine (6%), al Comune e alla Provincia di Gorizia (4% ciascuno), alla Provincia di Pordenone (2%), all'Azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia (2%) e all'Ass 4 Medio Friuli (2%).

Lo scontro-confronto si è consumato una settimana fa, in una riunione interrotta proprio a causa delle divergenze strategiche fra enti. La tesi di Honsell, degli uffici di palazzo D'Aronco, non combacia con quella di De Toni e dei suoi tecnici.

L'antefatto

Dal 9 maggio del prossimo anno, il Consorzio universita-

rio friulano non esisterà più. Sarà sciolto: lo vuole la legge. Nato nel 1967 per dotare Udine e il Friuli di una sede universitaria (all'inizio in convenzione con l'Università di Trieste, ma con il dichiarato intento di arrivare all'autonoma Università degli studi di Udine, obiettivo non consentito dalla normativa dell'epoca), con la Finanziaria dello Stato 2008 è rientrato fra quegli enti eliminabili. Un doppio da tagliare e così è stato deciso fra i soci e non a caso il Comune di Udine lavora a questa operazione da più di un anno.

Operazione particolarmente delicata e complessa. Per esempio, i soci potrebbero rimettere gli spazi a disposizione dell'Università o in concessione o in usufrutto, modalità che hanno diversi modelli di tassazione e diversi oneri fiscali, che andrebbero a grave soprattutto su Comune e Provincia di Udine. Di più: il trasferimento degli immobili storici gode, fino a fine anno, di un'imposta di registro agevolata (3%) che schizza al 9% se la stessa operazione slitta al primo gennaio 2014. Quindi, nonostante la convenzione del

Cus scada a maggio il passaggio degli immobili andrebbe fatto prima della fine dell'anno.

La Provincia di Udine

Il presidente Pietro Fontani, che come il sindaco Honsell controlla il 40% del Consorzio, non ha nessuna intenzione di pagare più tasse; di «regalare soldi a Roma ladrona» ulteriori fondi che «invece spero possano essere utilizzati per il bene dell'Ateneo, dei cittadini e della città. Stiamo lavorando per chiudere questa vicenda e garantire ulteriori benefici alla comunità.

Quindi trasferire all'Università in comodato d'uso gratuito palazzo Antonini e le sue pertinenze e riassegnare ai soci gli immobili oggi affidati al Cus entro l'anno».

La proposta di Honsell

La proposta del sindaco di Udine non si discosta di molto da quella del presidente della Provincia. «Premettiamo una cosa - spiega al telefono dall'India -: non ho nulla contro De Toni, ma stiamo parlando di una operazione molto complessa allo studio degli uffici da molti mesi. La proposta del Comune all'Università è

questa: con lo scioglimento del Cus, l'Ateneo si tiene la cassa del Consorzio (un milione di euro circa), il Comune si accolla il costo dei due dipendenti dello stesso consorzio universitario e affida in comodato gratuito gli spazi. La riconversione degli immobili, poi, dev'essere fatta entro la fine dell'anno in modo da pagare una tassa di registro agevolata (al 9% sarebbe vicina al milione di euro). Più di così non possiamo fare anche perché dobbiamo rispettare le regole imposte dalle leggi e dalla Corte dei conti e, fino a prova

contraria, la richiesta dell'Università non le rispetta.

La richiesta di De Toni

L'Università vorrebbe gli spazi in regalo. De Toni - il suo telefonino ieri non prendeva -, secondo quanto spiegato dagli uffici del Comune, spingerebbe per una vendita simbolica; vendita non consentita dalla Corte dei conti. Ed è proprio su quest'ultimo concetto che gli uffici del sindaco e quelli del rettore hanno due pareri diversi. Honsell - sempre dall'India - conclude: «Naturalmente se mi dimostrano il contrario sono disponibile a "regalarglieli"».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



FURIO HONSELL
Gli lasciamo
la cassa e i palazzi in
comodato gratuito

PIETRO FONTANINI
L'operazione
va fatta entro l'anno
per pagare meno tasse



Furio Honsell



Alberto De Toni